

"C'è da qualche parte, negli Stati Uniti, un villaggio che ha nome Spoon River. Nel suo cimitero, sopra la collina, riposano da molti anni uomini, donne e bambini che per intere generazioni hanno abitato quel villaggio. Eppure il loro non è un sonno tranquillo e senza sogni, ognuno ha una storia da raccontare, la propria ...".

Prova ad immaginare di essere lì, nel cimitero della collina di Spoon River, e di camminare, con passo incerto ed esitante tra le tombe, ascoltando ogni singola voce di chiriposa sotto i tuoi piedi. Rievoca alcune storie, quindi scegli la lirica che ti ha emozionato di più e fanne il commento, cercando di spiegare come abbia suscitato in te una *"corrispondenza d'amorosi sensi"*.

di Teo Brandi, classe II[^] G, a.s. 2006/'07

L'aria era più densa in quella collina che nel resto della città di Spoon River, e il sole che tramontava, offuscato da qualche nuvola di passaggio, creava strani giochi di luce e ombra in quella malinconica serata di qualche tempo fa. Dopo poco si sarebbe fatto buio ed io, Louis, nomade fin dalla nascita decisi di accamparmi lì per passare la notte. Devo proprio dire che non avevo mai sostato in un cimitero per dormire prima di allora, ma dal primo passo che mossi verso quella collina, qualcosa di strano mi obbligò a muoverne un altro, e poi un altro ancora, fino a quando non mi ritrovai in collina, all'imbrunire. Quella notte mi giravo e rigiravo senza riuscire ad addormentarmi; c'era qualcosa di strano in quel "cimitero" e anche se avevo un po' di paura decisi di andare a vedere di cosa si trattasse. Di petrolio in quella vecchia lampada ce nera abbastanza ma, nonostante ciò, la sua luce era poco più intensa di quella di una candela... era da poco che camminavo ma già iniziavo ad incontrare le prime lapidi; ne notai una che era ben tenuta e aveva un cespo in fiore in un angolo. Leggendo capii che era di Chase Henry. "E' mai possibile?" nell'udire quelle parole il sangue mi si gelò e allo stesso tempo urlai: "Chi ha parlato? Chi va là?". "Sono Sommers, e in vita ero il più colto di tutti gli avvocati. Ho notato che anche tu come tante altre persone che passano in questo cimitero, hai ammirato la tomba di Henry; bè pensa, egli non era nient'altro che un ubriacone, un buono a nulla, ma come hai dimostrato in questo momento, la sua lapide è di gran lunga più visitata della mia, che si trova là, semicoperta da cespugli e muschio." Avevo ascoltato quelle parole quasi incredulo e quando di nuovo calò il silenzio feci un gran respiro e pensai di aver parlato con un morto. L'idea era assurda e cercai di convincermi che non era vero, ma quando vidi l'iscrizione su una lastra di marmo ricoperta da muschio che diceva "Sommers", allora sì, mi convinsi che quello non era un cimitero come gli altri. Riprendendo a camminare sentii come un rumore di bambini che giocano; non proveniva da molto lontano e così, affidandomi all'udito, decisi di raggiungerlo. Ero arrivato all'incirca nella zona da dove partiva il rumore quando la mia lampada illuminò appena una scritta, il nome di un bambino chiamato Jonnie Sayre: l'epitaffio diceva "strappato al male a venire". Non tardò a farsi sentire la voce del bambino: "Tu hai mai marinato la scuola?" "Che strana domanda mi poni! In ogni caso no, io sono nomade e non ho mai frequentato la scuola; a leggere e a scrivere me lo hanno insegnato i miei."risposi. ci fù qualche secondo di silenzio, come se Jhonnie

avesse trovato qualcosa di meglio da fare che parlare con me, ma proprio quando stavo per andarmene mi ammonì: "Stai attento ai treni!" "Cosa?" Risposi "sì, ai treni non saltarci mai sopra se sono in movimento; ti sembra di aver preso bene le distanze e poi finisce che salti troppo poco e la ruota ti stritola la gamba, come è successo a me mentre marinavo la scuola", deglutì amaramente pensando al dolore che aveva dovuto provare quel fanciullo e senza nemmeno accorgermene avevo ripreso a camminare, forse per assicurarmi che le mie gambe funzionassero ancora. La concentrazione di tombe lì a Spoon River era abbastanza alta e mi sorpresi quando vidi una lapide che sembrava quasi emarginata volutamente, distante dalle altre una ventina di metri. Cercai con gli occhi il suo nome nella tomba di granito e mi sorpresi quando non vidi nemmeno una croce nella lapide; Wendell P. Bloyd era il suo nome: "Di cosa sei morto tu, Wendell?" chiesi al nulla in attesa di ricevere come prima, una risposta: "Io? Morto perché la penso diversamente" risuonò una voce calda e profonda "Riguardo a cosa, se posso?" "Riguardo a Dio e alle sue menzogne, ragazzo" rispose con un tono come di rassegnazione " Egli ci ha imbrogliati tutti; voleva costringere noi uomini a vivere da idioti, farci credere che al mondo esiste solo il bene, ma quando Adamo ed Eva tesero la mano verso la mela proibita per verificare se quello che aveva detto Dio era vero, quest'ultimo li fermò con la morte e le stagioni, temendo che non avessero più padroni. Fu per questa mia idea che venni rinchiuso per libertinaggio e ucciso di botte da due infermieri cattolici". Questa fu la spiegazione della sua vita e della sua morte e, nonostante la sua idea fosse ben argomentata, io non ero del tutto convinto: "Perché accusarti di libertinaggio? Cosa c'entra con la religione?" "Nulla, ma non avevano leggi per punire un blasfemo come me, e quindi trovarono un altro modo per accusarmi ingiustamente..." rimasi piuttosto toccato da quest'ultimo "incontro", ma la notte era ancora lunga e il sonno non accennava a farsi sentire, ero troppo agitato ed incuriosito per andare a letto. Dopo pochi minuti, passando tra una tomba e l'altra, mi cadde l'occhio su di una con la raffigurazione di una barca con le vele ammainate: "Ehi, Gorge Gray, sembra che tu sia l'unico in questo cimitero ad essere morto contento del percorso svolto in vita. Una nave con le vele ammainate, sei giunto in porto, come dire, hai fatto quello che dovevi." Rivolsi questo pensiero sentendomi quasi sollevato del fatto che si può morire felici, ma subito venni smentito: " purtroppo per me la nave non rappresenta la mia destinazione ma la mia esistenza; sono fuggito da tutte le emozioni che la vita avrebbe potuto darmi: amore, dolore, ambizione... scappai da ognuna di loro senza riuscire così a dare un senso alla mia vita che trascorsi come una barca che anela al mare eppur lo teme." Così Gorge aveva tristemente commentato la sua vita e, anche se un po' sconsigliato, decisi di proseguire a camminare. Dopo qualche metro vidi, circondato dall'erba umida, una lapide che sembrava essere stata risparmiata dalle intemperie, tanto era il suo candore e la precisione degli angoli che erano ancora ben delimitati. Nel marmo bianco riuscii discretamente a distinguere, grazie alla fioca luce della mia lampada, due ciliegie, come quelle di alcuni alberi che durante il giorno avevo visto passeggiando non molto lontano da questo stesso cimitero: "Sorpreso dall'immagine di questi frutti, non è vero ragazzo?" chiese una

voce proveniente dal nulla e capii che stavo parlando di nuovo con uno spirito che compresi fosse Iseman, una volta letta l'incisione sulla tomba "Sì, davvero curioso, ne era ghiotto immagino!" "non è per questo motivo, ma piuttosto perché i punti cruciali della mia vita, quelli in cui un uomo decide del suo destino, sono stati completamente influenzati da... dei ciliegi" Sorpreso e un po' titubante domandai: "in che modo degli alberi possono decidere della vita di un uomo?" "bè, io ho sempre avuto una passione per questi alberi e quando ero piccolo credevo che quando i fiori mutavano in frutti, la vita degli alberi terminasse; fu proprio per questo che decisi di diventare medico. Una volta ottenuta la laurea, volevo che il mio mestiere non fosse mirato all'arricchimento personale, quanto all'aiuto del prossimo, ma ciò non mi fu possibile..." "e per quale motivo?" domandai "colpa di quelle carogne dei miei colleghi. Mandavano da me tutti i poveri, i nullatenenti, quelli che non potevano pagare ma andavano curati, ecosì fui costretto a capire che fare il medico è solo un mestiere come tanti, e per non finire sul lastrico e continuare a mantenere la mia famiglia imbottiglia i fiori candidi dei ciliegi, vendendoli come elisir di giovinezza. Morto in prigione con il soprannome di truffatore e imbroglione io, un dottore!" Pensare ad una cosa del genere mi fece rabbrivire: un uomo che aveva tanta voglia di fare e che stato disposto a donarsi completamente al prossimo era stato costretto dal sistema maledetto ad imbrogliare, a truffare le stesse persone che avrebbe voluto salvare senza chiedere niente in cambio; ma come si può allora sopravvivere in un mondo che aspetta solo che qualcuno sia ben disposto verso gli altri per poi approfittarne a tal punto da costringerlo a comportarsi come loro? Questo è ciò che da quella notte mi chiedo senza però trovare una risposta poiché la vicenda di quel medico, di tutti i casi che in quella strana notte esaminai, fu sicuramente quello che più mi emozionò, deludendomi, e mi rese consapevole che al mondo ci sono persone che pur essendo buone, sono cambiate in negativo dalla società e non possono fare niente, o quasi, per evitarlo se vogliono continuare a vivere. La notte finì così, con quell'ultimo incontro e io non dormii finché non fui certo che quello che mi era capitato era realmente accaduto. Con il senno di poi posso dire che quell'esperienza mi servì moltissimo e cambiò il mio modo di rapportarmi con la vita in meglio, e nell'eventualità che una cosa del genere si possa ripetere, mi sono comprato una nuova lampada a petrolio, non si sa mai...